

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INTERVISTA

IL LEADER DI CONFINDUSTRIA PIEMONTE

Gay: impreparati a questa ondata Ora servono aiuti

«Non ci siamo preparati adeguatamente per questa seconda ondata. Penso alla scuola, ai trasporti pubblici e alla necessità che ci sia maggiore responsabilità da parte di tutti». Marco Gay, presidente di **Confindustria Piemonte**, richiama alla responsabilità di ciascuno e a imparare dagli errori fatti per evitare di affossare l'economia regionale.

CLAUDIA LUISE - P. 47

MARCO GAY Il presidente di **Confindustria Piemonte**: questo ulteriore sacrificio si traduce in grande incertezza

“Arrivati impreparati a quest'ondata Tre le imprese c'è voglia di riscatto”

L'INTERVISTA

CLAUDIA LUISE

«**N**on ci siamo preparati adeguatamente per questa seconda ondata. Penso alla scuola, ai trasporti pubblici e alla necessità che ci sia maggiore responsabilità da parte di tutti. Cose basilari come indossare la mascherina e mantenere il distanziamento sono fondamentali». Marco Gay, presidente di **Confindustria Piemonte**, richiama alla responsabilità di ciascuno e a imparare dagli errori fatti per evitare di affossare l'economia regionale. L'obiettivo «non deve essere il Natale a gestire questa pandemia con cui dobbiamo convivere».

Dopo il rimbalzo che si stava intravedendo quali possono essere le prospettive per l'industria piemontese?

«La crescita del Pil italiano del 16% nel terzo trimestre rispetto al trimestre precedente, con una buona performance del Piemonte, testimonia la

voglia di riscatto, la resilienza e la determinazione dell'impresa. Oggi la situazione sanitaria impone un ulteriore sacrificio che si traduce in incertezza: quindi la ripresa che era iniziata probabilmente avrà un rallentamento. Ci aspettavamo una seconda ondata ma la situazione è ben peggiore di quanto ipotizzato, export e consumi interni saranno ancora più colpiti. Le filiere sono concatenate e quindi i danni non sono limitati solo ai settori fermi come il turismo: avremo problemi generali che cercheremo di affrontare».

Cosa chiede al Governo?

«Le aziende piemontesi sono pronte a fare la propria parte ma serve che il governo supporti il mondo produttivo, evitando di ripetere errori già fatti. Oggi più che mai bisogna essere determinati e pianificare le azioni di ripartenza, oltre a gestire l'emergenza. Serve un forte segnale di concretezza.

C'è bisogno ora di mettere in campo una riforma degli ammortizzatori sociali e un gran-

de piano di politiche attive per aiutare le persone a riqualificarsi».

Quali criticità si trovano nella gestione dei contagi in fabbrica?

«Le nostre aziende hanno fatto importanti investimenti per seguire i protocolli e rendere sicuri i posti di lavoro. Non avere la possibilità di fare la quantità di tamponi e test rapidi necessaria sta mettendo in difficoltà le aziende. Il tracciamento sta mancando e questo è uno degli errori del passato da non ripetere».

Siamo più pronti ora a gestire uno smart working diffuso?

«Lo choc culturale vissuto nei mesi precedenti ci rende

più pronti a utilizzare strumenti come home working e smart working. Ma bisogna



MARCO GAY
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA PIEMONTE

Serve un grande piano di politiche attive per aiutare le persone a riqualificarsi



distinguere tra le mansioni che sono trasferibili da remoto e quelle che non è possibi-

“Oggi bisogna pianificare le azioni di ripartenza, oltre a gestire l'emergenza”

le gestire da casa. C'è ancora un grande lavoro da fare per le infrastrutture digitali. Non è una soluzione adottabile in modo permanente, anche se sicuramente è una componente entrata ormai nelle abitudini di molti lavoratori».

Qual è la provincia piemontese che patirà di più questa seconda ondata?

«I dati ci dicono che stanno soffrendo moltissimo le province di Torino e Novara, sono anche le aree che confinano con la Francia e la Lombardia dove i contagi sono in evidente ascesa».

Cosa ne sarà dell'export, che nelle crisi passate ha fortemente sostenuto l'economia piemontese?

«Ci potrà essere un rallentamento dei volumi esportati ma le industrie devono, anche a livello europeo, continuare ad essere aperte e ricevere tutti gli aiuti necessari per sostenere un'industria europea che è sempre più interconnessa».—

RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese non si fermeranno questa volta ma risentono del clima d'incertezza